



La raccolta di firme in Italia per Uno di noi

I commenti

«Hanno eluso la domanda sulla vita umana»

EMANUELA VINAI

Anche nel nostro Paese non si sono fatte attendere le reazioni alla notizia del veto della Commissione europea, in un misto di delusione e rinnovata volontà di non lasciare cadere nel vuoto le oltre 600mila firme raccolte in Italia.

Una decisione che conferma «un deficit di democrazia che rappresenta il problema più grave che affligge la Ue e che pone a rischio il futuro del grande sogno europeo», ha commentato il Movimento per la Vita attraverso il suo presidente Carlo Casini, alla guida anche del Comitato italiano per Uno di noi. «Hanno ignorato una volontà popolare diffusa che avrebbe meritato ben altra attenzione e almeno un serio dibattito nelle aule dell'Europarlamento che, fino a prova contraria, è l'unica istituzione eletta dal popolo». Secondo Casini la decisione è stata presa «senza il coraggio di entrare nella sostanza delle richieste presentate, affermando attraverso argomentazioni non vere che l'Europa già difende la vita e i diritti di tutti i suoi figli. Si sono così sottratti al confronto sulla domanda fondamentale: l'embrione è o non è uno di noi?».

«Una strana coincidenza, una decisione assunta subito dopo le elezioni europee, a conferma di quanto questi temi pesino nelle urne e nelle coscienze», di-

chiara Maria Grazia Colombo, già portavoce del Comitato italiano per Uno di noi. Colombo non nasconde l'amarezza per la risposta perentoria della Commissione, che lascia intravedere altre motivazioni: «L'apparente facilità con cui si cancella una mobilitazione di questa portata e con un risultato di questa entità la dice lunga sul timore suscitato dalla richiesta di tutela dell'embrione. Affronta-

**Il Movimento per la Vita: ignorata una volontà popolare diffusa
Scienza & Vita: cittadini traditi, ma hanno parlato con chiarezza**

re tale questione vuol dire certamente sciogliere altri nodi, ma qui sembra che le istituzioni non siano ancora in grado di dialogare con i cittadini».

Per Paola Ricci Sindoni e Domenico Coviello, presidente e copresidente nazionali dell'associazione Scienza & Vita, siamo di fronte a un «tradimento della volontà popolare, ben definita ed espressa da quasi due milioni di cittadini europei». Le firme raccolte «manifestano con chiarezza l'esistenza di un grande movimento popolare in favore della vita che è stato consapevolmente ignorato». Per questo, concludono, «scegliere di continuare con la sperimentazione e la ricerca sulle cellule staminali embrionali insistendo nella distruzione di esseri umani non è solo una decisione antiscientifica ma soprattutto antidemocratica».

Sul fronte opposto, contro Uno di noi - «puntava a sacralizzare l'embrione» - si registra la soddisfazione dell'associazione radicale Luca Coscioni che, per voce di Marco Cappato e Filomena Gallo, rimarca la «buona scelta» della Commissione che ha respinto «il tentativo di equiparare gli embrioni alle persone». Un grave pericolo, evidentemente.

L'auspicio dei movimenti pro-life è invece che questi temi siano affrontati con coscienza e responsabilità dal nuovo Parlamento europeo, sperando che i parlamentari eletti non prescindano da un'esperienza così vasta e condivisa in 28 Paesi e dal significato di un'iniziativa che ha riportato in primo piano la domanda su chi è l'uomo, centrale per il futuro dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA